



Un racconto lungo: Su quell'unghia del Pollino

di Don Giuseppe Oliva

VIII

Il Circolo Cittadino faceva bella mostra di sé quel tardo pomeriggio di quel giovedì dell'incontro culturale, perché erano arrivati in molti e, ora, chi dentro e chi fuori, nell'attesa, si scambiavano saluti, notizie e commenti, con quel fare e con quel dire di circostanza, brioso e intelligente, che ordinariamente consiste in riferimenti al tema dell'incontro e in attenzioni a fatti familiari, professionali e paesani. Erano arrivati anche i nostri. Cecilia e Gennaro erano stati complimentati per la ufficializzazione del loro fidanzamento. Il dottor Augusto, Ilaria e Claudio, presentati da Giulio, erano stati accolti con palese simpatia e gradimento. Quando i posti a sedere risultarono regolarmente quasi tutti occupati e si fece gradualmente silenzio, al tavolo, per così dire, della presidenza, si presentò il ragioniere Vittorio Galdieri, responsabile dei Mattacchioni e disse: -Benvenuti tutti e grazie per avere accolto l'invito. Il signore che mi è accanto è il professor Lorenzo Malli, ordinario di sociologia all'Università di Roma. E' un nostro caro e stimato amico. Lo abbiamo voluto e chiamato per questo incontro. Lui ha accettato e noi gli siamo grati. Per la sua competenza ed esperienza ci guiderà nel confronto fra le varie voci sull'argomento. Ora a lui il tempo per una breve introduzione. - Ci fu un caloroso applauso. Quindi il professor Malli incominciò: - Grazie. Non farò una lezione di sociologia. Ma mi sento obbligato a dirvi come e perché sono qui. L'amicizia con Vittorio è incominciata circa un anno fa per caso a Roma nei pressi della Gregoriana, la nota Università Cattolica dei Padri Gesuiti. Ero là arrivato su invito di un mio collega, il professor Zanetti, docente di Filosofia del Diritto, a una conferenza teologica sul tema *L'anima e il peccato nella teoria evolucionistica di Darwin*. Mi avviavo appunto verso l'ingresso dell'Università quando un giovanotto, il vostro Vittorio, mi si avvicinò e mi chiese qualcosa proprio su quell'università. Gli diedi qualche risposta e tra una parola e un'altra, gli comunicai anche la ragione della mia presenza lì e a quell'ora, cioè la partecipazione alla conferenza....e per farla breve...entrò anche lui con me...ci fu tempo per scambiarci molte idee...ne uscimmo amici...e ci salutammo con un...arrivederci...come difatti poi avvenne...Ci fu un secondo applauso. -Ora cominciamo – disse il professor Malli rivolgendosi a Vittorio. Il quale si alzò e disse: -Vedete quel tavolo e quella sedia sulla

mia sinistra. Ho pensato che di lì, meglio che dal proprio posto, potrà parlare più facilmente che volesse dire qualcosa che starebbe stretta in una domanda o in un rilievo...volante... - --

-Bene – disse il professor Malli, e cambiando tono, riprese: Anzitutto dirò che s'intende per senso della vita. S'intende il suo significato, il suo valore, la sua positività, la sua utilità, la convenienza, ciò che la rende accettabile, stimabile...Devo però aggiungere che il significato o il valore di una cosa è sempre legato a una verità che abbiamo fatta nostra, a una convinzione, a una opzione nella quale è contenuta anche la distinzione tra bene e male, tra conveniente e non conveniente. Ora, riguardo alla verità o a una verità bisogna dire che essa, in modo sistematico ci viene offerta dalla religione e dalla filosofia, praticamente da una religione e da una filosofia. Chi ha fatto propria la religione cristiana-cattolica ha accettato il senso che della vita ha dato Cristo, implicitamente ha ammesso che riflettere su quella interpretazione non è contro la ragione, anzi è conforme alla ragione, ma va accettata per fede, cioè per l'autorevolezza e la credibilità di Cristo, che è Dio. Va da se che tra il senso dato da Cristo e quello che può dare una filosofia o l'ateismo corre molta differenza, però il confronto che ne può nascere è sempre interessante se è fatto con onestà intellettuale. Il nostro incontro potrà risultare interessante a questa condizione. Anche per evitare il rischio di perderci in enunciazioni generiche che non sarebbero mai esaustive... Senza disturbare i filosofi e i fondatori di religioni – chè non avremmo nè tempo nè competenza – converrebbe che qui liberamente si dicesse qualcosa partendo dalle proprie conoscenze ed esperienze, evitando però anche il pericolo dei...frammenti, cioè...delle parole in libertà...come si suol dire...

Personalmente, ridurrei - tutta la questione – disse l'insegnante Federico Alessi – a due punti. Primo: se la nostra vita finisce alla Torretta (si guardò intorno e sorrise), cioè al cimitero, o, più chiaramente, se l'altro mondo non c'è, allora bisogna riconoscere che un senso unico la vita non ce l'ha, non può averlo, che ogni senso, quindi, è legittimo, specialmente il senso che viene indicato prestigiosamente da una filosofia; se, invece, l'altro mondo c'è ed è quello che è stato affermato da Cristo, allora questa vita non può avere altro senso se non quello indicato da lui, perché lui è Dio... Naturalmente questo vale per chi crede... ma anche chi non crede può prendere in considerazione la sua dottrina.

-Una buona precisazione – disse il professor Malli – che possiamo accettare per semplificare praticamente l'argomento – D'accordo? -Si udirono molti "sì" –Riprese l'insegnante Federico;

-Suggerirei che sulla prima ipotesi dicesse la sua Alfredo (e lo indicò seduto in quarta fila), che è un marxista non credente, dichiarato e riconosciuto, ma molto aperto al confronto e prossimo laureando in filosofia. Per quanto riguarda l'altra ipotesi, quella appunto della fede, credo che Chiara (e si rivolse a lei seduta accanto a Giulio in terza fila) potrebbe dire più di qualcosa, perché è una ragazza che ha deciso di entrare in convento, quindi alla sua vita ha dato un senso...un senso in certo qual modo anche spiazzante, perché è una scelta radicale quella che ha fatto.....

Alfredo e Chiara, colti di sorpresa, si erano già voltati verso l'insegnante Federico abbozzando un sorriso ma anche un po' agitati per la improvvisa convocazione a sostenere una parte alla quale non erano affatto preparati. Si accorsero della attenzione di tutti verso loro due e della condivisione della proposta, anzi era evidente in tutte le facce una curiosità cordiale ed una seria attesa per quel che avrebbero saputo dire. Cercarono di schermirsi con qualche gesto delle mani, del volto e con qualche parola a metà voce, ma constatarono che alla carica della chiamata ogni resistenza, ogni espediente liberatorio sarebbe risultato un tentativo inutile.

Pose fine a questa sospensione Giulio, che disse: -Converrebbe che i nostri due parlassero dal tavolino , come ha indicato all'inizio Vittorio, così potrebbero dire meglio il loro pensiero e noi potremmo meglio ascoltare e capire; e a questo scopo proporrei anche che ci dicessero il loro pensiero nella forma giornalistica dell'intervista, cioè a domanda risposta, nel modo che il professor Malli stabilirà. Il professor Malli non solo assentì alla proposta di Giulio ma si congratulò con tutti per l'interesse che dimostravano e per la vivacità degli interventi. E aggiunse: - Propongo che a far le domande ad Alfredo sia il mio alunno Claudio Lopes (e lo indicò), vostro e nostro ospite, che mi è stato presentato da Giulio questa mattina: è matricola in sociologia, come Giulio lo è in medicina. A intervistare Chiara propongo la vostra e nostra ospite, la Sig.na Ilaria, presentami dallo stesso Giulio questa mattina, anche lei universitaria della facoltà di Psicologia a Roma. Onoreremo così l'ospitalità e valorizzeremo i talenti forestieri.

Ci fu un principio di applausi e molte voci di consenso. Riprese il professor Molli: - Iniziamo con Alfredo, al quale, però, vorrei chiedere di dirci in breve, se nulla ha in contrario, le ragioni del suo ateismo filosofico marxista in una specie di premessa e di autopresentazione. Altrettanto vorrei chiedere a Chiara, di dirci, cioè come e perché è giunta alla decisione di entrare in convento. Penso che da quel che diranno Alfredo e Chiara anche le domande e le risposte dopo potranno essere più

pertinenti e più interessanti –

Alfredo disse: -Nulla in contrario, professore. Si alzò e andò verso il tavolo e si sedette. Intanto anche Chiara si era alzata e, un po' timidamente, sorridendo, aveva detto "sì". Ma ecco una voce: Professor Malli, sono Antonio Regina, professore di latino e di greco. Mi consenta di dirle che questo momento mi piace molto anzi mi entusiasma per una certa solennità o attesa che contiene. Mi tornano in mente i due noti esametri del secondo Libro dell'Eneide, quando Virgilio descrive Enea alla corte della regina Didone mentre si accinge a narrare la caduta di Troia: *conticuere omnes, intentique ora tenebant/ inde toro pater Aeneas sic orsus ab alto. Stavan taciti, autenti e...* a questo punto il professor Malli e altri si unirono al professor Regina declamando...e desiosi.../d'udir già tutti, quando il padre Enea/ in sè raccolto a così dir dall'alta/sua sponda incominciò. Scrosciò un lungo applauso con sorrisi, parole ed esclamazioni di approvazione e di entusiasmo, che ebbero l'effetto di rincuorare Alfredo e Claudio già in zona di operazione e Chiara e Ilaria che si preparavano ad entrare in campo.

Occorre rilevare a questo punto che se il riferimento virgiliano del professor Regina era una preziosità letteraria e discutibile... e ci stava anche bene, atteso il clima di partecipazione che si era creato, i contenuti e la forma del confronto sul tema del senso della vita avevano effettivamente coinvolto e contagiato i presenti al punto che si poteva giurare sulla loro sincera volontà di ascoltare, di scoprire qualcosa su quell'argomento che, forse, per la prima volta era percepito come riguardante la vita di ogni giorno e non soltanto i pensatori illustri.

Perciò prosasticamente e obbiettivamente si poteva dire che... tutti... stavano taciti, attenti e desiderosi di ascoltare quel che sarebbe venuto fuori dalle domande e dalle risposte oltre che dalle autopresentazioni. Ma già Alfredo era pronto e a un cenno del professor Malli incominciò: - Dico subito che sono stato attratto dalla filosofia marxista, perché è una filosofia che non si ferma nella scuola ma diventa lettura della storia e impegno sociale e politico. Si presenta come una chiara rivincita della ragione nei confronti di alcune filosofie astratte e della religione, la quale fa dipendere tutto da quel che afferma la divinità. Questa rivincita della ragione resta anche nei confronti del cristianesimo, che, senza dubbio, si contraddistingue fra le altre religioni. Ma anche il cristianesimo è un effetto delle condizioni storiche. Qui, però, devo essere molto chiaro: per chi è nato cattolico e conserva nella mente il catechismo, il freddo ateismo del marxismo non sempre è in grado di annullare la fede, la quale è convinzione e vita. Nasce la cosiddetta *ateo-credenza* soprattutto a livello di coscienza popolare, un

fenomeno del quale si può dire che le rivendicazioni del marxismo scuotono la vita, ma anche che la vita non è tutta nelle rivendicazioni.

Perfetto – disse il professor Malli – Congratulazioni, Alfredo, per la precisione e la sintesi. Ora ascoltiamo Chiara - La quale si era già alzata e si muoveva verso il tavolino dal quale si staccava Alfredo per ritornare al suo posto. Chiara si sedette e a un cenno del professor Malli, incominciò:

-Sono arrivata alla conclusione di entrare in convento dopo aver riflettuto a lungo e dopo essermi consultata col parroco e con altre persone. Sentivo dentro di me che la via religiosa corrispondeva a un mio desiderio, a una mia aspirazione. Ma per decidere non bastava questa attrazione. Bisognava capire anche che c'era la chiamata da parte del Signore, perché per diventare suora ci dev'essere questa chiamata, che non è subito e sempre chiara. A questo scopo sono andata nel convento delle *Monache Cistercensi a Vitorchiano in Umbria*, dove in un corso di informazione e di formazione si cerca di capire se la vocazione c'è o non. Eravamo in otto ragazze a interrogarci sul nostro futuro. Il corso tenuto da un teologo, da uno psicologo e da un direttore spirituale, che dura dieci giorni, si concluse per me con il...via libera...ad entrare in convento...da parte del direttore spirituale, che mi disse: il Signore ti chiama, ma la tua risposta sia rinnovata continuamente. Non potrò, però, mai dimenticare quel che il teologo disse in una sua lezione e che, precisò, era un pensiero dello scrittore fiorentino Giovanni Papini: "Congiunti a Dio potremo diventare faville della sua luce. Separati da lui non siamo che bruscoli di polvere sudicia sulla scia della morte".

Qui Chiara si fermò, guardò verso il professor Malli, poi verso gli altri. Intanto da una casa vicina giungeva il suono di un violino con le note di *Tristezza dell'Esule di Shopin*. Era Lillo che si esercitava sullo strumento, un ragazzo simpatico e di buone promesse. Qualcuno cominciò a canticchiare le parole sulle note, qualche altro accennò a un applauso nei confronti di Chiara e del professor Malli, che si era alzato per annunciare l'inizio delle interviste...Ma le note e le parole della melodia di Shopin stavano contagiando un po' tutti. Era d'obbligo una pausa...che non significava però affatto evasione da quel confronto culturale in atto...mentre, canticchiate in crescendo, risonavano nella sala le parole "Pei sentieri senza sole/son di pianto le parole/ mormorate a te dalla canzon/ che canto a te/ solamente a te,/ terra santa dell'amor!